

lia de' tempi avanti al deserto fattone da' Romani, fossero senza niun paragone più popolate, che non sono oggidì, ascrivendo ciò a due assai ragionevoli e probabili cagioni, l'una delle quali è, l'aver avuto di molte piccole Repubblicette; l'altra essere state le terre con minore inegualità divise, che non sono state poi, che tutte le leggi Agrarie furono antiquate. Si è veduto a questi anni addietro uscire in Francia un libretto *sul numero degli uomini* (1); per li cui calcoli si è creduto, che questa parte sola d'Italia, che fa il nostro Regno, nutrisse intorno a sette milioni di abitanti. Il Signor David Hum, famoso Filosofo Inglese, in un'assai dotta ed erudita Opericciuola *su la popolazione degli antichi* (2), crede di avere delle ragioni di sospettare di questi conti, e calcoli, nè pare inclinato a credere, che l'Italia abbia potuto mai fare intorno a 18. milioni di abitanti, siccome il pretende l'Autore del *numero degli Uomini*. Stimo anch'io, che questi calcoli sieno troppo esagerati: ma non mi rimuovono dal credere, che noi siamo alquanto decaduti in fatto di popolazione. Appena noi potremo fare il quarto di quelle cose, che noi leggiamo essersi fatte duemill'anni addietro; e questo ci dee essere manifesto ar-

go-

(1) *Le nombre des Hommes.*

(2) *Essay of the Populousnes of antient Nations*, ristampato insieme con l'altre sue opere a Londra 1758. in quarto sotto il tit. *Essays and Treatise on several Subjects.*